

in cui sparisce: allora dice la sua ineffabile e inafferrabile identità.

Di nuovo a p. 42 torna fuori questo termine: *identità*. Chi sono io? Chi sei tu? Chi è io? E chi è tu? Dietro queste domande stanno i reclami di Martella, la sua seria investigazione sull'esistenza.

E una risposta viene forse dalla serie dei *Ritratti famigliari*, dove s'intercalano le voci verbali più care al nostro autore. Semplificando rozzamente, le disporrei in tre serie: attendere, restare, preparare (è la disposizione dell'io che si sporge, e si apre, verso ciò che sta oltre i propri confini); accogliere (e cogliere), abbracciare, raggiungere, trattenere (è il momento dell'incontro appagante); salpare, viaggiare (quando giunge l'ora della risolutiva dissociazione). La vita è rappresentata da Martella come un pellegrinaggio: non tanto fisico, quanto emotivo. La vita è un andirivieni di emozioni, di incontri: sicché, in definitiva, ciò che conta è non perderne i passaggi di luce e d'amore improvvisi, i richiami inappellabili e tanto attesi. Momenti, istanti, che s'intrecciano e si sciogliono, e che però, come viene suggerito a p. 51, *di là ti traghettano al loro segreto*. Il segreto di un io e di un tu che si osservano, e si cercano, in quel labirinto che è la vita di ognuno, ogni giorno.

Ed è per la protratta segnalazione di questo segreto che dobbiamo, credo, essere ammirati e riconoscenti davanti ai testi di Cristophe Martella.

Umberto Motta

Aino Paasonen - Andrea Paganini, *Remo Fasani. Montanaro, poeta e studioso di Dante*, Longo, Ravenna 2005, pp. 80

Il libro, 80 pagine fitte di domande e risposte, si articola in due parti, curate rispettivamente dalla professoressa Aino Paasonen e dal dottor Andrea Paganini e ha il pregio di essere stimolante, pur toccando problemi, anche ardui, di critica letteraria e di poesia.

La prima parte, femminile, poetica, intima, si apre con la presentazione degli animali che appartengono al "bestiario" di Remo Fasani e si focalizza poi sul senso dello spazio e del paesaggio: quello di Mesocco, sua patria, quello di Neuchâtel, sua dimora da

quando ottenne la cattedra di letteratura italiana e quello dell'Engadina, luogo di vacanza e di poesia, in un andare e venire continuo verso il termine di paragone letterario che è la *Divina Commedia* con il suo paesaggio archetipico.

La ricerca lascia affiorare, di pagina in pagina, ricordi e luoghi di persone. Remo Fasani rende un tributo semplice e sincero a quanti, poeti e professori, morti o vivi, gli hanno dato qualcosa lungo il suo percorso. Un esempio a p. 26: "Anzitutto dovrei dire delle maestre e i maestri di Mesocco, per ringraziarli di avermi insegnato una lingua italiana onesta e essenziale, immune da paroloni e da fronzoli: una lezione, la loro, a cui sono sempre rimasto fedele."

Nella seconda parte, alle domande acute e profonde del dottor Andrea Paganini, le risposte attente e precise di Remo Fasani si dilatano in ampie digressioni che toccano il problema dello scrivere, del far poesia, dell'interpretare, o meglio del capire la *Divina Commedia*. Cito la domanda e parte della risposta di pagina 55:

Lei è citato da dantisti di tutto il mondo. Analizzando i richiami lessicali presenti nella *Divina Commedia*, ha dato vita al "metodo dei legami" o "di Fasani": "Dante compone i suoi testi poetici, e in particolare il testo della *Divina Commedia* secondo quattro principi: la ripetizione, la sinonimia, l'opposizione (o l'antinomia) e l'enumerazione (o le parti di un tutto)"; "quattro principi, che si fondano sulla radice o sul significato originale delle parole". Applicando questo suo metodo vengono alla luce richiami davvero accattivanti - e stimolanti per lo studioso - presenti nel testo dantesco.

Il "metodo dei legami", o "metodo Fasani", come Lei credo sia il primo a chiamarlo - e La ringrazio -, serve anzitutto a due cose: 1. a meglio comprendere il testo dantesco, e 2. a meglio, o più sicuramente, restituirlo.

Ma, a rendere il libro interessante, contribuiscono i ricordi molto vivi e precisi che danno plasticità al discorso critico e che sono il terreno su cui sono cresciuti gli studi di Fasani. Ne cito uno a p. 52, che fa uscire dal passato la figura di Theophil Spoerri, professore all'Università di Zurigo, e che è anche un ritratto di carattere: